



**XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE – SESSIONE ULTERIORE  
LECCE, 6 - 8 OTTOBRE 2022**

**Mozione in materia di diritto di famiglia sulla salvaguardia del ruolo dell'avvocato protagonista della tutela dei diritti nella giurisdizione nel tempo dei cambiamenti globali.**

**MOZIONE PRESENTATA DALL'AMI  
ASSOCIAZIONE DEGLI AVVOCATI MATRIMONIALISTI ITALIANI  
per la tutela delle persone, dei minorenni e della famiglia**

Il Congresso Nazionale Forense di Lecce porrà l'accento sul tema centrale della tutela dei diritti delle persone, incarnata dalla figura del difensore alle luce dei profondi cambiamenti globali, derivanti anche dagli ultimi eventi come la pandemia e dei conflitti bellici in atto.

L' esigenza di conferire all'avvocato un ruolo da protagonista della tutela dei diritti rappresenta una priorità su cui tutto il mondo forense, sia associativo che ordinistico deve concentrarsi alla luce dei cambiamenti globali e delle recenti riforme sul processo penale e quello civile che non hanno risolto del tutto annose questioni sulla qualità della giustizia italiana.

La riforma Cartabia, per quel che concerne il settore del diritto delle relazioni familiari e delle persone, nonostante l'ambizioso progetto di cancellare la stagione della frammentazione delle competenze giurisdizionali, rischia di essere l'ennesima riforma a costo zero, senza investimenti concreti che possano migliorare il servizio giustizia in un settore come quello del diritto di famiglia e delle persone che è e deve essere considerato centrale nel panorama delle materie giuridiche.

La riforma Cartabia ha previsto le sezioni distrettuali e circondariali vanificando il criterio del giudice di prossimità.

Ciò comprime i diritti dei cittadini residenti in città, che non sono sedi di Corte di Appello, e gli stessi difensori dei Fori più piccoli, con aggravio di oneri di ogni tipo.

Come era stato richiesto dalla precedente mozione dell'AMI le sezioni specializzate vanno contemplate a livello circondariale affinché tutti gli avvocati siano protagonisti nel proprio territorio di competenza.

Vi è poi la questione della trattazione scritta delle udienze in diritto di famiglia che ha trovato la sua *ratio* nelle esigenze di carattere sanitario dovute alla pandemia.

Purtroppo l'utilizzo di tale soluzione è diventata la regola anche dopo l'emergenza pandemica anche per le fasi delle cause in cui la presenza fisica delle parti è importante se non decisiva ai fini della decisione più corretta.

Altre criticità riguardano la formazione del curatore speciale ed il suo nuovo ruolo all'interno delle procedure familiari a seguito della prima fase della riforma Cartabia, soprattutto in tema di ascolto del minore. L'AMI ritiene che l'ascolto del minore debba essere effettuato dal giudice di concerto con esperti in psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza.

Altra annosa questione riguarda le diversità delle prassi che si registrano nelle varie sedi giudiziarie. Si auspica che tale anomalia possa essere compressa al fine di evitare i più disparati orientamenti giurisprudenziali e distrettuali che alimentano confusioni e incertezze.

In sintesi l'AMI chiede:

- 1) Creazione delle sezioni specializzate della famiglia su base circondariale, competenti per tutte le procedure familiari e minorili in sede civile;

- 2) trattazione scritta delle udienze soltanto per attività interlocutorie e mai per le udienze presidenziali (anche per procedure consensuali o congiunte) o di prima comparizione dinanzi al Giudice Istruttore;
- 3) controllo sulla formazione del curatore speciale e previsione che l'ascolto del minore sia effettuato dal giudice e/o da un esperto in psicologia dell'infanzia e adolescenza.
- 4) uniformità delle prassi in sede di diritto di famiglia e minorile civile.

**ROMA, il 6 settembre 2022**

**Avv. Gian Ettore Gassani**  
Presidente Nazionale AMI  
(Firmato digitalmente)